

# lavoro & professioni

**15,6 PER CENTO**  
È la quota di reddito reale perso in media dai professionisti tra il 2010 e il 2015 secondo l'Adepp

(IL CASO)

## Professionisti milanesi per il diritto fallimentare

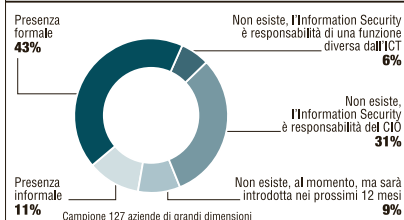
Riunire trasversalmente gli iscritti agli ordini milanesi dei dottori commercialisti ed esperti contabili e degli avvocati che abitualmente ricoprono incarichi nelle procedure concorsuali, in costante dialogo con i Giudici della seconda sezione del Tribunale di Milano, intorno al progetto di sviluppare la conoscenza e la corretta applicazione degli istituti del diritto fallimentare e delle molteplici attività ad esso connesse.

Sono questi gli ambiziosi obiettivi che si sono dati trenta professionisti milanesi, tutti con una consoli-

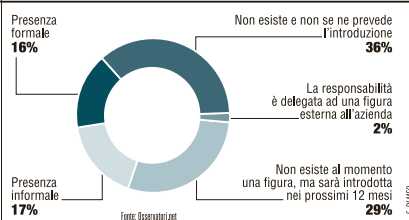
data esperienza di curatore, commissario giudiziale, liquidatore giudiziale, commissario straordinario o organismo di composizione della crisi, per nomina del Tribunale di Milano, fondatori dell'Associazione Concorsualisti Milano. L'Associazione di carattere culturale, ha l'obiettivo di promuovere, coordinare e supportare iniziative utili alla diffusione della conoscenza del diritto concorsuale e delle attività ad esso correlate, confrontando anche le esperienze svolte "sul campo" dai propri associati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CISO IN AZIENDA



### DOVE C'È IL CAPO (Chief Protection Officer)



La spesa in cyber security delle imprese cresce insieme ai sempre maggiori rischi di intrusioni nei software aziendali



# Le imprese a caccia di manager della "cyber security"

LE INFORMAZIONI CHE TRANSITANO SUI SOFTWARE E SUGLI HARDWARE AZIENDALI SONO DIVENUTE ORMAI TROPPO IMPORTANTI PER LASCIARNE LA GUARDIA SOLO AI CONSULENTI ESTERNI. SI È FATTO FINORA SI RECLUTANO FIGURE INTERNE

Luigi Dell'Olio

Milano

Le informazioni che transitano sui software e sugli hardware aziendali sono diventate ormai troppo importanti per lasciarne la guardia solo ai consulenti esterni. È il ragionamento che comincia a farsi strada tra un numero crescente di aziende. Questo spiega le ricerche sempre più frequenti di manager della cyber security, pur in una fase come questa caratterizzata da grande prudenza sul fronte degli investimenti, anche nelle risorse umane.

È difficile dire quanti siano oggi i manager con questa qualifica, dato che si tratta di un ambito molto innovativo, ma sulle tendenze in atto non sembrano esservi dubbi. «Nell'ultimo anno almeno un'azienda su tre ha introdotto nel suo organico personale incaricato di salvaguardare le infrastrutture informatiche», racconta Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Security e Privacy del Politecnico di Milano. Che indica in particolare l'ascesa di due profili, il chief information security officer (ciso) e il data protection officer (dpo). «Il primo è un professionista chiamato a implementare programmi a protezione degli asset informativi e a identificare, sviluppare e mettere in campo processi che puntino a mitigare i rischi derivanti dall'adozione pervasi-

va delle tecnologie digitali». Nell'ambito della pianificazione, le attività vanno dalla relazione con gli executive e con i manager del business all'audit interno, mentre l'implementazione riguarda la definizione delle policy e degli standard per l'utilizzo dei sistemi informatici, oltre che la parte di formazione del personale.

L'Osservatorio Information Security & Privacy ha analizzato un campione di 127 grandi imprese, rilevando che nel 43 per cento dei casi è presente in modo formalizzato la figura del ciso, nell'11 per cento c'è una presenza non formalizzata, mentre in un ulteriore 9 per cento ne è prevista l'introduzione nei prossimi 12 mesi. Quanto al data protection officer, spiega Piva, si tratta invece di «un professio-

### II PERSONAGGI



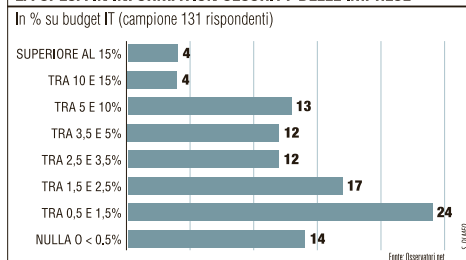
**David Gubiani** (1), security engineering manager di Check Point; **Alessandro Piva** (2), direttore dell'Osservatorio Security e Privacy del Politecnico di Milano. (2); **Paolo Zanotti** (3) di Adp Italia e **Fabio Sola** (4), senior partner di Praxi

nista dotato di competenze eterogenee, giuridiche, informatiche, di gestione del rischio e di analisi dei processi aziendali. La sua mission è comprendere il contesto e di mettere in atto

una politica di gestione del trattamento dei dati personali all'interno dell'organizzazione, per adempere alle normative di riferimento.

Dalla prospettiva degli head hunter si conferma la crescente domanda di questi professionisti. «La tendenza prevalente tra le aziende è ad affidarsi a consulenti esterni», racconta Fabio Sola, senior partner di Praxi, «ma crescono anche le ricerche di profili interni». Un discorso che riguarda esclusivamente le aziende che hanno esigenze specifiche («ad esempio attive nel finance o nell'it», spiega il selezionatore) o grandi dimensioni («e quindi sono dotate di sistemi informatici molto estesi»). Quanto alle caratteristiche della professione, Sola individua tre anime: quella tecnologica, relativa alle metodologie per proteggere i sistemi interni e i dati trattati; quella organizzativa, relativa ai comportamenti delle persone che lavorano in azienda; infine quella regolatoria, che riguarda l'applicazione e l'aggiornamento in termini di compliance sulla gestione dei dati e sull'utilizzo degli strumenti. A fronte delle differenti competenze richieste non è sempre facile reperire sul mer-

### LA SPESA IN INFORMATION SECURITY DELLE IMPRESE



cato i professionisti adeguati. «La priorità va agli aspetti tecnologici», aggiunge il manager di Praxi, «anche perché le posizioni sono spesso da senior professional anziché da manager». Il livello retributivo è una conseguenza delle competenze: «Si va dai 35mila euro lordi annui per le posizioni più junior fino a quota 120mila euro», aggiunge Sola.

L'esperienza di chi lavora nel settore può aiutare a comprendere meglio il perimetro delle attività da svolgere. «Il lavoro del cyber security manager parte dalla definizione delle strategie da adottare per prevenire i pericoli, che devono essere allineate agli obiettivi di business dell'azienda. Quindi prosegue con il monitoraggio degli effetti», racconta David Gubiani, che svolge l'attività presso Check Point Italia. Un lavoro che richiede competenze ad ampio spettro sia sulla sicurezza informatica sia su tutto ciò che è infrastruttura e applicazioni aziendali che tipicamente sono protette dai sistemi di sicurezza. «È fondamentale avere una visione ampia e non limitata al proprio ambito per capire e disegnare al meglio le strategie di sicurezza - aggiunge - Sono richieste competenze manageria-

li e di negoziazione perché spesso ci si ritrova a dover convincere e vendere internamente delle soluzioni che, dovendo anticipare gli attacchi e non rispondendo ad un'emergenza reale del momento, non sono così scontate per i vertici che devono approvare i budget».

Paolo Zanotti di Adp Italia conferma l'importanza di garantire tanto competenze tecniche, quanto di vision strategica. «Ormai il classico security manager non basta più: le recenti vicende relative alle cyber war tra Paesi dimostrano l'importanza della posta in gioco». La conseguenza è che, dal punto organizzativo, il ruolo del cyber security manager «è sempre più a diretto riporto del board anziché essere inquadrato nel dipartimento It». Per emergere, conclude Zanotti, è fondamentale il possesso di certificazioni come Cissp, Sism e Cisa, oltre all'esperienza sul campo, che aiuta ad affrontare in maniera flessibile le diverse situazioni che si presentano. Oltre al possesso di soft skill come «capacità relazionali e comunicative, attitudine consulenziale e orientamento al problem solving».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2500 sportelli al lavoro. Per il tuo lavoro

www.assolavoro.eu